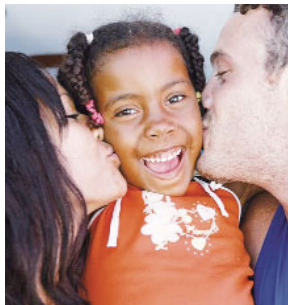


Caffarra: il dono dell'adozione e i diritti dei bimbi



La persona non è un bene di cui posso disporre anche se, in questi tempi, sembra di poter dire che oggi il figlio più che un dono atteso, sia un diritto da programmare. Questa la raccomandazione consegnata dall'arcivescovo nella veglia di preghiera che domenica ha riempito la cattedrale in occasione della festa della Sacra Famiglia, tematizzata sul grido dell'abbandono di migliaia di bambini, pronti per essere adottati nelle famiglie italiane. L'iniziativa è stata promossa da Aibi Bologna e l'associazione «La pietra scartata». Il cardinale ha ringraziato tutti i presenti per la testimonianza «camale» offerta nel presenziare alla veglia, come «la più radicale forma di contestazione a questo modo di vedere il bambino che sta prendendo cittadinanza nella cultura occidentale». «Con il vostro gesto - ha detto ai genitori a-

dottivi e affidatari presenti - dite che il bambino non è qualcosa ma è qualcuno, non è in funzione della propria autorealizzazione. C'è un progetto su ogni bambino». Nella sua riflessione ha poi ricordato come esiste una «cultura di irriverenza verso il bambino», che tende a rendere il figlio funzionale al proprio progetto di felicità, al proprio benessere psicologico. «Tutto si può chiedere - ha aggiunto - e si è arrivati fino al punto di esaltare come conquista di civiltà il negare il diritto di un bambino ad avere un padre e una madre». «Tremano le vene - ha continuato il cardinale - perché si afferma il diritto ad avere una persona». E a questo punto tutto diventa possibile, anche la negazione di fondamentali esigenze della persona del bambino: di avere un padre ed una madre. Così si riduce il bambino ad una cosa su cui

sperimentare la decisione di fargli intenzionalmente mancare una delle due fondamentali esigenze della sua crescita: la relazione alla madre, la relazione al padre. È il diritto ad un padre e una madre è stato ribadito durante le testimonianze che hanno animato la veglia in particolare quelle portate da due giovanissimi ragazzi, Tatiana e Marco, entrambi adottati, che hanno invitato a desistere dalla fecondazione eterologa a favore di quell'atto d'amore che è l'adozione. È toccato invece a Luca e Annalisa, genitori adottivi, a sottolineare la forza della speranza dell'accoglienza che offre l'adozione. «Anche Dio - ha concluso il cardinale - ha mandato il suo figlio Unigenito, nato da una donna, perché noi ricevessimo così l'adozione a figura. Ci ha adottati come figli».

Nerina Francesconi

«Letteratura al lavoro», riflessione su umanesimo e professioni

«Literature at work - littérature au travail - Letteratura al lavoro. Formazione umanistica e mondi professionali» è il titolo del seminario in programma dall'8 al 10 gennaio al Complesso di Santa Cristina, in piazzetta Morandi 2. L'iniziativa è dedicata al rapporto tra formazione umanistica e mondo del lavoro ed è organizzata dal Master/Laurea magistrale del Corso Erasmus Mundus in Culture letterarie europee delle Università di Dakar, Haute-Alsace, Salonicco e Strasburgo, in collaborazione con l'Università Iulio Francesca, con il patrocinio del Comune di Bologna e in partnership con diverse società, aziende ed istituzioni. Questa serie d'incontri è parte dell'evento internazionale «HEAD - Humanities and Enterprises Annual Dialogue», un progetto pensato per instaurare un tavolo di dialogo intersetoriale ed interdisciplinare tra Università e mondo professionale. Lo scopo è quello di presentare i molteplici sbocchi occupazionali offerti dagli studi letterari oltre all'insegnamento ed alla ricerca accademica. (E.G.F.)

Presentata in settimana la fotografia annuale della Cisl su occupazione e attività in provincia di Bologna

Lavoro, poche luci per uscire dal tunnel



Sotto, foto di gruppo dei membri di «Exbo» degli anni scorsi

DI ALESSANDRO CILLARIO

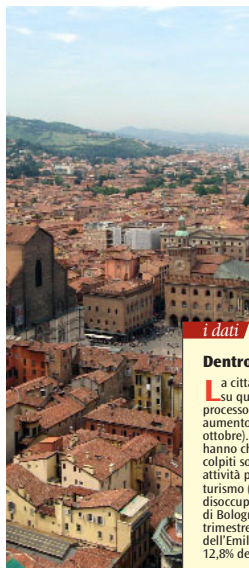
«Siamo ancora nel pieno della crisi: arrivano i primi segnali positivi dall'economia, ma che non si riflettono sull'occupazione». È questa la sintesi del segretario della Cisl di Bologna, Alessandro Alberani, che traccia il tradizionale bilancio dell'anno appena concluso. Il dato drammatico è proprio quello dei disoccupati, che dal 2008 a oggi sono aumentati di un vertiginoso 138%: «sono quasi 100.000 nella provincia di Bologna - spiega il segretario - e si cresce di circa 4000 unità a trimestre. Senza contare che fra questi non è calcolato chi ha abbandonato ogni speranza, non iscrivendosi neanche alle liste di disoccupazione». Note positive, però, si riscontrano nell'aumento dell'esportazione

(+3,9%) e in alcuni investimenti strategici sul territorio, come Philip Morris e Fico. Si guarda con cauto ottimismo anche al «Jobs Act» varato dal governo Renzi, che «dovrebbe rilanciare il lavoro a tempo indeterminato grazie a un costo minore per le imprese, specialmente quelle medio-piccole, a cui serve una maggiore flessibilità». È rispetto alla radicalizzazione del conflitto paraventa dalla Cgil, Alberani frena: «Siamo fortemente contrari allo sciopero e all'idea di bloccare le fabbriche in questo momento così delicato. Non condividiamo questo atteggiamento, ma speriamo anche che il dialogo con Confindustria Bologna sia costruttivo». Un'altra pagina nera è quella della cassa integrazione in deroga, utilizzata al momento da 830 unità produttive. Da soddisfazione e speranza, invece, la

crescita del turismo in città: un +5,3% rispetto all'anno scorso. Un settore che sempre più importante ed in grado di attrarre ricchezza sul nostro territorio». Un dato immutabile sembra essere invece quello dell'invecchiamento, destinato ad un costante aumento. «Abbiamo raggiunto, in città, i 100.000 anziani - spiega Alberani - se consideriamo che i residenti sono 386.000 questo dato è fondamentale per comprendere anche le politiche sociali cittadine. Non è un caso che il Comune di Bologna ha aumentato da 5,5 a 16 milioni i costi per le tutele di anziani e disabili. Non nego che siamo preoccupati per il bilancio di Palazzo d'Accursio: i servizi alla persona, in particolare quelli educativi e scolastici, non possono essere messi in discussione».



Foto di gruppo dei membri di «Exbo»



i dati

Dentro i numeri della crisi economica

La città continua ad invecchiare. Oggi un bolognese su quattro è over 65, mentre non si ferma il processo di integrazione multiculturale con un aumento degli stranieri residenti (+2,8% rispetto a ottobre). Guardando all'economia, anche quest'anno hanno chiuso i battenti 400 imprese: i settori più colpiti sono costruzioni, agricoltura, comunicazione e attività professionali. Crescono esportazione (+3,9%) e turismo (+5,6%) rispetto all'anno precedente. La disoccupazione sfiora le 100.000 unità nella provincia di Bologna, con una crescita di 4000 persone a trimestre. Ma si sta meglio rispetto alla media dell'Emilia Romagna (9,8% di disoccupati contro il 12,8% della regione).

Sottocastello

Casa Santa Chiara, feste di solidarietà e gioia

Si sono riaccese le luci a Sottocastello, borgo nel cuore del Cadore, dove da 40 anni i ragazzi di casa Santa Chiara trascorrono le vacanze. In questi giorni nella casa-residenza, costruita grazie a tantovolontari negli anni '70, ci sono un centinaio di persone tra ospiti fissi, volontari educatori, a cui si aggiunge il gruppo scout di San Martino e della parrocchia di Santa Croce. Quindici giovani guidati da Piero Arduini, capo scout, che hanno animato la vita della comunità negli ultimi giorni dell'anno. «È un'esperienza di servizio - dice Arduini, sintetizzando l'impatto del singolare campo vissuto a Sottocastello - in

linea con il nostro percorso che ci ha già portato a frequentare persone con diversi tipi di disagio, come a Casa Betlemme dove i padroni di casa sono i senzatetto. I nostri ragazzi sono stati accolti benissimo, nonostante fosse la prima volta che ci vedevano si è subito instaurato un clima di confidenza, forse perché gli ospiti di Casa Santa Chiara hanno un cuore da bambino che permette di vincere imbarazzi tipici degli adulti». Ad aiutare educatori e volontari anche alcuni genitori, come Silvana madre di Bruno, uno dei primi ragazzi di Casa Santa Chiara. A coordinare le diverse iniziative monsignor Fiorenzo Facchini e

Aldina Balboni. «Qui - spiega Aldina - i ragazzi sono al centro di un'attenzione che genera una serena convivenza necessaria per rafforzare il loro inserimento nella società e chi decide di condividere le giornate di festa in questa casa speciale fa un'esperienza umana che aiuta a riflettere sul valore della persona». Quest'anno si è anche lanciata l'esperienza «vivi una giornata con noi», che ha portato a Sottocastello diversi bolognesi che hanno passato un po' di tempo con gli ospiti abituali. Prossima apertura della casa per le ferie estive. (Info prenotazioni al mattino 347 926 1260) Nerina Francesconi

«Fondazione Bersani», il futuro nella cooperazione



Una delle opere realizzate dalla «Fondazione Giovanni Bersani»: il ripristino di alcune strade in Somalia

Cent'anni di vita dedicata alla politica e alla promozione di un modello di cooperazione internazionale per l'affermazione della giustizia, della pace e la lotta contro la fame nelle aree più povere del pianeta. A poco più di una settimana dalla sua scomparsa, ricordiamo Giovanni Bersani attraverso il racconto di una delle attività da lui iniziate. Bersani è conosciuto come fondatore del Cefa, un'organizzazione non governativa impegnata nella lotta per vincere fame e povertà. Con il coinvolgimento di un gruppo di cooperative agricole bolognesi, il «seme della solidarietà» è stato piantato nella Repubblica Democratica del Congo, poi in Tanzania e in Kenya. Successivamente, nel 1997 nasce «Nord-Sud Fondazione per la Solidarietà Internazionale Onlus», il cui obiettivo è quello di operare, nel campo della

solidarietà e della cooperazione internazionale, per la promozione dei diritti universali dell'uomo, ispirandosi alla concezione della fratellanza cristiana. In occasione del compimento dei cent'anni del senatore, la fondazione ha modificato il proprio nome in «Fondazione Bersani» come gesto di riconoscenza verso colui che l'aveva avviata. Giampiero Monfardini è presidente in carica della fondazione da più di due anni e ce ne illustra l'attività e gli obiettivi futuri. Come funziona una fondazione? L'aspetto più importante è quello di carattere patrimoniale: la fondazione deve raccogliere un patrimonio, che diventa intoccabile, da cui ricavarne interessi per finanziare i progetti che si è prefissata di sostenere. Nel nostro caso si tratta di quelli del Cefa o di altre associazioni. Contribuire a una fondazione è quindi un modo per

rendere eterno un gesto di solidarietà. Quali progetti sono in cantiere per il avvenire? In prima istanza, promuovere la cultura della solidarietà e della cooperazione tra i giovani, operando affinché non muoia la memoria di Bersani. Noi crediamo che obiettivi e modalità da lui indicate siano ancora proponibili alle nuove generazioni. Negli istituti superiori organizzeremo alcuni incontri, in cui parleranno dei testimoni della vita di Bersani. Ci rivolgiamo al futuro per incoraggiare i ragazzi e le ragazze a compiere «scelte solidali». Scelte difficili, ma possibili perché, come Bersani stesso ci ha dimostrato e testimoniato nella sua vita, se i problemi si affrontano con determinazione e fantasia progettuale un cambiamento è possibile. Eleonora Gregori Ferri

Promuovere la cultura della solidarietà e della cooperazione tra i giovani, operando affinché non muoia la memoria di Bersani. Negli istituti superiori bolognesi sono previsti alcuni incontri, in cui si parlerà dei suoi progetti e della sua eredità

Nel 1997 nasce l'organismo nel segno della solidarietà internazionale che opera nel campo degli aiuti